MENSILE, ANNO 49 | N.6-7 GIUGNO-LUGLIO 2017 | € 2,50

Espansione

ECONOMIA E GEOPOLITICA

EUROPA E NUOVI SCENARI: FACCIA A FACCIA CON IL VICE MINISTRO DELLA DIFESA DELLA REPUBBLICA CECA

TRASPORTI

IL RUOLO DELL'INGEGNERIA NELLA REALIZZAZIONE DI OPERE STRATEGICHE

PROTAGONISTI

INDUSTRIA FELIX, ANCHE LA LOMBARDIA PREMIA LE SUE ECCELLENZE

IL PROGETTO «ONE BELT ONE ROAD», POTREBBE SEGNARE UNA SVOLTA ANCHE PER LE IMPRESE ITALIANE. IL PIANO INFRASTRUTTURALE PROMOSSO DAL GOVERNO DI XI JINPING HA GIÀ RICEVUTO FINANZIAMENTI PER 113 MILIARDI DI DOLLARI E SI PREVEDE CHE ALLA FINE NE COSTERÀ 5 TRILIONI

IL FUTURO PASSA DALLA VIA DELLA SETA

08 Jun/Jul 2017

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - VENDITA FACOLTATIVA IN ABBINAMENTO CON il Giornale IL GIORNO VENERDÌ 14/7/2017 A € 1,00 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

QUANDO È LO STATO CHE AFFOSSA LE IMPRESE

Monaco regina dello yachting Con un occhio all'ambiente

Per il secondo anno consecutivo, allo Yacht Club del Principato si è riunito il Cluster Yachting, l'appuntamento che unisce i protagonisti, gli imprenditori e i professionisti della nautica di Monte-Carlo

SARA CONTESTABILE

Si è riunito per il suo secondo anno nella cornice dello Yacht Club monegasco, il Cluster Yachting Monaco: è l'appuntamento che federa tutti i protagonisti ed i professionisti della nautica in Principato, un tavolo di confronto immediato e un'occasione di dialogo e networking. Presenti quest'anno molti fra i protagonisti del settore: da Edminston a Perini Navi, da VSY a Imperial Yacht, da Sabrina Monte-Carlo a Burgess - solo per citarne alcuni. Il Cluster monegasco nasce 4 anni fa per favorire e sviluppare in modo omogeneo gli atout di questa industria in un dialogo anche con le autorità del Principato. La nautica a Monaco rappresenta la 4a industria con oltre il 5% del Pil e un giro di affari di 749 milioni di euro, con più di 300 società legate allo yachting e 1.435 impiegati. Il Cluster sarà anche il braccio operativo per trasformare il Principato di Monaco in capitale internazionale dello yachting, un traguardo ambizioso ma verosimile dato lo storico e radicato savoir-faire nella nautica a 360° e che spazia dallo sport all'industria dello shipping e lo yachting. Un breve saluto di benvenuto da parte di **Bernard D'Alessandri** presidente del Cluster e segretario generale dello Yacht Club di Monaco, ha dato il via ai lavori. E subito la parola è passata ai protagonisti di questo incontro internazionale.

Bernard D'Alessandri

Edouard Mousny: vendere il «marchio Monaco» nello Yachting.
Edouard Mousny vice presidente, ha spiegato che questa è «l'età della ragione» per il Cluster di Monaco: «Uno dei più grossi apporti è già stato quello di essere in grado di dire cosa è l'industria nautica in Principato. In molti ignoravano, prima del Cluster, che quella dello yachting fosse la 4a industria. L'ambizione naturale è ora gestire al meglio questo giro di affari e federarne l'industria, interrogandosi su quali potrebbero essere i risultati, se fossimo capaci di vendere il "marchio Monaco" nell'ambito dello Yachting».
Anche l'Università di Monaco ha aperto allo Yachting con una formazione ad hoc. Ad oggi è l'unica business school al mondo ad offrire la specializzazione in Yachting. Per questo la International University of Monaco, in collaborazione con lo Yacht Club di Monaco, ha creato un master sullo

A fianco: un'immagine dell'evento monegasco

Yachting. «Assieme a Bernard D'Alessandri abbiamo discusso a lungo pensando alla formazione dedicata allo Yachting Management qui a Monaco, convinti che il volet di formazione, informazione, educazione e conoscenza che la nostra università può apportare in questo ambito, sia un atout» ha detto **Jean Philippe Muller** direttore generale dell'International University of Monaco.

Come fare di Monaco la capitale internazionale dello Yachting: Hassan Mouheb.
La giornata non è stata solo l'occasione per fare un quadro specifico dello yachting monegasco, ma anche per definire le sue ambizioni, secondo **Hassan Mouheb** di Nielsen Lifestyle. L'orizzonte 2025 permetterà probabilmente di raggiungere più di un miliardo di euro di fatturato globale per Monaco (oggi pari a 750 milioni di euro) con un incremento di 300 posti di lavoro nel settore che già ne conta attualmente 1435. Dopo lo sviluppo di uno studio di mercato, Hassan Mouheb è stato in grado di formalizzare una mappa dell'industria con i suoi punti di forza, come l'eredità e l'immagine rinomata di Monaco, il suo clima, la posizione geografica, la sicurezza predominante ed il rispetto della vita privata e la qualità incontestabile dei servizi erogati.

Robert Calcagno sulla protezione degli Oceani: «Comunicare di più sulle nostre azioni e lavorare assieme alle imprese». Fra i protagonisti invitati quest'anno anche **Robert Calcagno**, direttore dell'Istituto Oceanografico e del Museo Oceanografico di Monaco. Ponendo, anche in questa occasione, l'accento sull'urgenza del messaggio a tutela degli oceani e della protezione dell'ambiente, il direttore ha sottolineato l'importanza di far conoscere, nel modo più efficace al più grande pubblico le importanti e numerose azioni che promanano da Monaco e da tutte le sue istituzioni che si battono per la causa ambientale. «Abbiamo un obiettivo nei prossimi anni: quello di aumentare la nostra fama sulle azioni internazionali» ha detto Calcagno. Chiedendosi in che modo si possa avere ancora più visibilità e in che modo anche le istituzioni monegasche che si battono nelle azioni in favore dell'ambiente, possano sviluppare un ulteriore fattore di competitività e di attrattiva in questo ambito. Lavorare tutti insieme e federati sarà indispensabile, secondo Calcagno, per essere ancora più visibili ed efficaci evocando il Governo, la Fondazione Albert II, l'Istituto Oceanografico, il Centro Scientifico, lo Yacht Club di Monaco e tutte quelle entità più piccole ma molto attive. Calcagno da un punto di vista più scientifico ha anche ricordato le problematiche più urgenti: l'evidente aumento della pressione degli oceani, il sovra sfruttamento dei mari e delle risorse ittiche, l'urbanizzazione del litorale e ogni tipo di inquinamento. Da quello causato dalla plastica, ai gas a effetto serra con l'inevitabile impatto sul riscaldamento degli oceani, l'aumento del loro livello e dell'acidificazione, con tutte le gravi conseguenze. Numerosissime sono le azioni di sensibilizzazione, di studio e ricerca e di lavoro condotte dal Principato e dalle sue anime dedicate a questo urgente tema. Tra le sfide, comunicare di più: «Tutte le azioni che facciamo - ha detto - non sono abbastanza conosciute. Il nostro vero challenge, per i prossimi dieci anni, sarà di fare in modo che il grande pubblico sia sempre più cosciente e che di conseguenza le imprese, come la vostra dello yachting, considerino la protezione dell'ambiente come un fattore competitivo chiave. Fra le azioni prossime per coinvolgere e sensibilizzare il più grande pubblico sarà creato un piano di mediazione, di "public awareness" con la creazione di analisi sociologiche».

Robert Calcagno

I Porti Hercule e Fontvieille oggi contano 1047 posti barca. E 170 in più nasceranno con Ventimiglia. Se **Aleco Keusseouglou** presidente della SEPM (acronimo di Societé d'Exploitations des Ports de Monaco) lo scorso anno proprio durante il primo Cluster, ribadiva con determinazione l'importanza dell'accordo per acquisire la concessione del porto di Ventimiglia, oggi questo progetto per il Principato è una reltà. A tre mesi dall'avvio dei lavori, il presidente della SEPM, società creata nel 2000 per il 100% dello Stato monegasco e che oggi gestisce porto Hercule e il porto di

Jean Philippe Muller

Espen Oeino

Fontvieille, per l'occasione ha ribadito alcuni dettagli. I due porti monegaschi, Hercule e Fontvieille, oggi contano 1047 posti barca in tutto (ed una lista di attesa che ne vorrebbe altri 250). Proprio per compensare la carenza di posti e aumentare la sua attrattiva e quella del Principato, la SEPM ha potuto acquisire la concessione del porto di Cala del Forte, detenuta prima dalla società italiana Cozzi Parodi. «La prima riflessione - ha spiegato Keusseouglou - è stata quella di massimizzare lo spazio che avevamo. E quattro anni fa abbiamo iniziato a riflettere su come aumentare la nostra capacità vagliando subito la possibilità di acquisire il porto di Cap d'Ail. Ma la concessione del porto francese terminerà nel 2027. Parteciperemo alla gara di appalto, ma si tratta di un orizzonte troppo lontano. L'immediata opportunità invece si è presentata per Monaco proprio con il porto di Ventimiglia: l'approvazione della variante avvenuta nel novembre scorso permetterà di creare 170 nuovi posti barca da 10 a 60 metri (invece che i 350 per barche più piccole previsti inizialmente)». Keusseouglou ha sottolineato che tutti e tre i porti avranno la stessa centralizzazione, lo stesso servizio, lo stesso rispetto delle regole ambientali. Ma a differenza di Hercule e Fontvieille che sono porti pubblici, nel caso di Ventimiglia il porto di Cala del Forte, potrà essere gestito come un porto privato. La maggioranza dei posti barca fino 35 metri infatti sarà venduta. «Quello che nessuno sa veramente è che oggi ci sono 1350 imbarcazioni battenti bandiera monegasca. Nei porti di Monaco ve ne sono 660. Quindi ci sono circa 700 im barcazioni con bandiera monegasca che sono un po' ovunque tra Sanremo e Tolone. Non è inverosimile pensare che di queste 700 unità almeno il 5 o il 10% vorranno acquistare un posto a Ventimiglia - ha aggiunto Keusseouglou. Le novità non finiscono qui: per agevolare i collegamenti tra le due città sarà creata una navetta fra i due porti, via terra e via mare e negoziazioni sono in corso per la creazione, nella città italiana, di una pista per elicotteri. Keusseouglou ha plaudito anche al fascino del quartiere di Ventimiglia vecchia, le sue case e palazzi antichi paragonati e non così lontani dallo charme storico di Monaco Ville. Le novità infatti riguardano anche questa zona, non solo con la riqualificazione del quartiere ma perché potrebbe essere creata una teleferica che collegherà il porto direttamente con la città vecchia.

Vento in poppa per la SEPM e la SMIP

La Smip è la Société monégasque internationale portuaire, la società creata per fare queste operazioni all'estero. Fra gli altri importanti progetti che riguarderanno i porti di Monaco è stato citato il partenariato per la gestione del porto di Civitavecchia un'operazione che Monaco considera interessante e strategica per il marketing più che per la parte operativa. L'ultima novità importante è stata evocata da Keusseouglou: «Abbiamo presentato la nostra candidatura in partenariato con la CCI, la Chambre de Commerce et de l'Industrie Nice Cote d'Azur, per acquisire il porto di Beaulieu. Anche questo un porto strategico per noi perché vicino, la consessione terminerà nel dicembre 2018». La metropoli di Nizza a febbraio ha lanciato l'appalto. Fra i progetti elencati anche quello di costruire a Beaulieu un porto a secco automatizzato per 250 barche di piccola taglia, mentre lo specchio d'acqua sarà ripensato per accogliere unità di dimensioni più importanti. Altra idea in questo progetto nel porto d'Oltralpe, anche quella di trasformare la diga che oggi protegge il porto, in molo creando così un avamporto che permetterà, anche in questo caso, di accogliere imbarcazioni fino a 60 metri.

Aleco Keusseoglou

Marco Casiraghi sul «Monaco Solar Electric Boat Challenge». La nuova frontiera della motonautica è green.

L'ingegnere **Casiraghi** ha spiegato le novità del prossimo «Monaco Solar Electric Boat Challenge», la competizione di imbarcazioni ad energie pulite che vede coinvolto in prima linea lo Yacht Club del Principato, la Fondazione Prince Albert II e l'Unione Internazionale di Motonautica. La sfida che si potrebbe già immaginare come la «nuova alba» dello yachting del futuro, giungerà quest'anno alla sua 4a edizione. Si terrà dal 13 al 15 luglio nella baia monegasca ed è l'evento dedicato alle imbarcazioni alimentate ad energia solare ed elettrica: nuova frontiera anche della motonautica. L'evento sportivo riunirà, per tre giorni, soprattuto Università e giovani ingegneri, pro-

Marco Casiraghi

gettisti e piloti da tutta Europa come Olanda, Svizzera, Inghilterra e Germania e Stati Uniti. Grande novità del Monaco Solar & Electric Challenge di quest'anno, sarà la corsa costiera di 25 miglia nautiche tra Cannes e Monaco, disputata da una nuova classe: la YCM Offshore Class, immaginata proprio dallo Yacht Club di Monaco, di cui la particolarità sarà quella di poter accogliere 3 persone a bordo. «Attraverso la creazione di questa nuova classe, la nostra ambizione è di incoraggiare le università e i cantieri a disegnare e costruire barche per corse solari ed elettriche che potranno essere in futuro in commercio», ha spiegato Casiraghi. Il sodalizio fra il Principato di Monaco, gare di nautica e innovazioni in realtà è lungo oltre cento anni. Già nel 1904 infatti si svolse la prima competizione in termini ingegneristici. «E che cosa potrebbe davvero accadere se continuassimo a muoverci in questa direzione?», ha osservato Casiraghi. Fra gli obiettivi anche una maggiore cooperazione fra atenei e cantieri - in Europa, in molti Paesi. Molti non sanno cosa può essere fatto in questo ambito. Ad esempio 10 o 15 anni fa nessuno avrebbe scommesso sulle macchine ibride. E lo Yacht Club di Monaco porterà il suo contributo in questa evoluzione. E sul perché non esista più ecoresponsabilità e propulsione ecologica, nei mari ai giorni nostri, Marco Casiraghi ha spiegato: «Oggi il pubblico in generale, non ha conoscenza, né è veramente interessato a questo. Diverse sono le nuove generazioni. Ma per le persone "che decidono" oggi, c'è un interesse relativo nel green. L'industria non risponde perché non c'è domanda, a meno che tu non sia un visionario che cerca di fare qualcosa di concreto per il futuro. Questo non vale solo per l'industria nautica ma per molte altre industrie. La tecnologia esiste, ma non è applicata».

Fra i vari motivi a lasciare così com'è la situazione anche la scarsa attenzione in generale e lo scarso apprezzamento per scienza e ingegneria. «È un fatto che ho sperimentato - ha detto l'ingegnere - non solo nell'industria nautica ma in generale. Se vi guardate intorno, i monumenti sono sempre dedicati a poeti, letterati, generali... avete ma visto la statua di un ingegnere?». È una riflessione che può far riflettere sull'effettiva attenzione e l'apprezzamento che esiste oggi nei confronti di scienza e ingegneria. Un modo, però, per promuovere e stimolare l' attenzione, il divertimento e l'apprezzamento in questa direzione, potrebbe proprio essere fare conoscere e divulgare quello che si sta facendo, le scoperte e i progressi in campo solare ed elettrico.

Vienna Eleuteri scienziato e Sustainability Manager di VSY ha parlato della Waterevolution.

Vienna Eleuteri ha sottolineato l'importanza, oggi più che mai, di coniugare sviluppo tecnologico e attenzione alla tutela del patrimonio naturale attraverso l'adozione di approcci strategici di sistema. L'idea che la tecnologia debba basarsi sul consumo di risorse non rinnovabili, o sull'impoverimento di habitat naturali e specie animali per poi rientrare nella biosfera sotto forma di inquinamento, perdita di biodiversità, cemento o spazzatura è convinzione comune e diffusa ma ormai completamente inattuale - ha sottolineato nel suo intervento Il modello virtuoso su cui si è soffermata a parlare la scienziata si chiama «Waterevolution»: modello in grado di preservare le risorse economiche e ambientali, ottimizzarle attraverso tutto il processo produttivo a cominciare dalle fasi di progettazione e reinvestire a sua volta nella conservazione degli oceani e della loro preziosa biodiversità.

L'archistar Espen Oeino ha presentato il REV, Research Expedition Vessel. Il suo monito: «Prendersi cura degli Oceani è vitale».

La chiusura dei lavori del Cluster 2017 è stata affidata al celebre designer e architetto internazionale norvegese **Espen Oeino**, vicepresidente del Cluster Yachting Monaco e grande celebrità in tutto il mondo della nautica (sue fra le creazioni più esclusive, basti citare l'Octopus di Paul Allen megayacht di 123 metri fra i più lussuosi del pianeta): Oeino ha chiuso i lavori con la presentazione del REV (Research Expedition Vessel), da lui stesso disegnato. Si tratta di un'imbarcazione per esplorazioni e ricerca, lunga 181,6 metri che servirà a progetti scientifici d'avanguardia e che funzionerà ad energia pulita: «Gli oceani rappresentano il 70% della superficie del globo. È vitale proteggerli e prendersene cura pensando alle generazioni future», ha detto.

Vienna Eleuteri